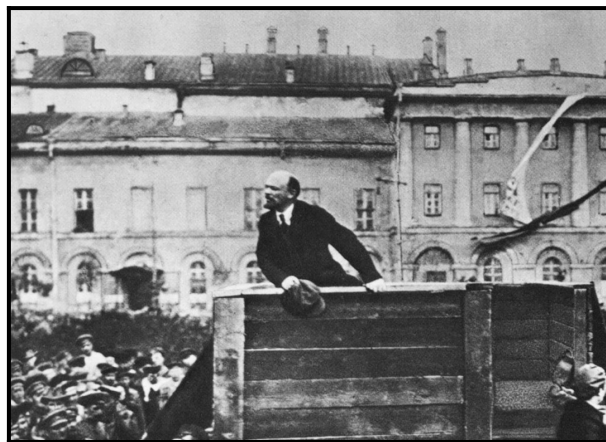


ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938) Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 16/12/2018

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

A las barricadas

(1933)

di Valeriano Orobón Fernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas>

Re-	que del triunfo sin cesar
Negras tormentas agitan los aires,	La7
La7 Re- La7	nos lleva en pos.
nubes oscuras nos impiden ver,	Re-
Re-	Alta la bandera revolucionaria
aunque nos espere el dolor y la muerte,	La7 Re-7 La7
La7 Re- La7 Re-	que del triunfo sin cesar nos lleva
contra el enemigo nos manda el deber.	Re-
Fa Do	en pos.
El bien máspreciado es la libertad.	iEn pie pueblo obrero, a la batalla!
Re- La7	iHay que derrocar a la reacción!
Hay que defenderla con fe y con valor.	
Re-	iA las barricadas! iA las barricadas
Alta la bandera revolucionaria	por el triunfo de la Confederación!
La7 Re-	iA las barricadas! iA las barricadas
	por el triunfo de la Confederación!

Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.

Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".

La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche [La Varsovienne](#)

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere>

Re
Amore mio non piangere
La7
se me ne vado via
Io lascio la risaia
Re
ritorno a casa mia

Amore mio non piangere
se me ne vò lontano
Ti scriverò da casa
per dirti che io t'amo

Non sarà più la capa

che sveglia la mattina
Ma là nella casetta
mi sveglia la mamma

Vedo laggiù tra gli alberi
la bianca mia casetta
E vedo laggiù la mamma
che ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere
se sono consumata
E' stata la risaia
che mi ha rovinata

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versioni partigiane (ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari (SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,
non amare chi ti vuol male
specialmente il caporale
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

Canto dei deportati

(1933)

di Johann Esser, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati>

lam	mi7 lam	non un trillo in cielo udiam
Fosco il cielo sul lividore		
rem lam mi lam		Sul suolo ...
di paludi senza fin		
do	sol7 do	Suon di passi di spari e schianti
tutto intorno è già morto o muore		sentinelle notte e dì
rem lam mi lam		colpi grida lamenti e pianti
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')		e la morte a chi fuggì (o la forca)
	do sol7	Sul suolo ...
Sul suolo desolato		
lam mi		Pure un giorno la sospirata
con ritmo disperato		primavera tornerà
lam		libertà libertà dorata
zappiam		nessun più ci toglierà
Una rete spinosa serra		Dai campi del dolore
il deserto in cui viviam (o moriam)		risorgerà l'amore
non un fiore su questa terra		doman

Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude) ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor) fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.

Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna>

Sol Si-
Il macello scellerato
falciò vittime a milion
e può aver per risultato
il trionfo del succhion
che gridando "Duce! Duce!"
nelle bische e nei caffè
alla morte ci conduce
per il fascio e per il re!
Oggi siamo compensati
con la fame e lo squallor,
ma i gerarchi snaturati
fanno ancora i gran signor!
Ed ora che il popolo soffre la fame
di quegl'infami non cessan le brame
sempre ai lor piedi ci voglion legati

La-
Re
Si-
La-
Re
La7
Re
La7
Re
La7
Re
La-
La-
Re7
La-

Sol
Che scellerati, che spudorati
Questa banda di briganti,
di assassini e di ladron,
di quattrin ne ha fatti tanti
con la carne da cannon,
ma temendo le nostre ire
ci vorrebbe ancor schiacciare,
ma italiano non dormire,
non lasciarti più fregar!
La reazione sta in agguato
e ci vuole incatenar,
ma dovrà morì ammazzato
chi ci fece massacrar
O proletario rammentati i morti
che dalla tomba oggi sono risorti,
per maledire chi li fece perire.
Non li tradire, non t'addormire!
Contro l'Unno disumano
e il fascista traditor,
marcia insieme al partigiano
o fratel lavorator!
Non ci dia più la tortura
che l'Italia rovinò,
ma rendiamogli ad usura
tutto il mal che ci arrecò!
Per la Falce ed il Martello
sarà fulgido il destin:
splenderà sole novello
la gran Legge di Lenin.
Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sta per finire l'infame cuccagna.
Voi che del popolo il sangue succhiate:
se non sgobbate, manco magnate!

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" (A.Gill-A.Testa)

Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)

di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude>

lam mi7 lam
Wohin hauch das Auge blichet
rem lam mi lam
Moor und Heide nur ringsum
do sol7 do
vogelsang uns nicht erquicket
rem lam mi lam
eichen stehen kahl und krumm

do sol7
Wir sind de Moorsoldaten
lam mi
und ziehen mit dem spatzen
lam
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide
ist das lager aufgebaut
wo wir fern von jeder Freude
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spatzen
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen
in das Moor zur Arbeit hin
Graben bei dem Brand der Sonne
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spatzen
ins Moor!

Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS, che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.

Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestinamente, vedi [Il canto dei deportati](#)

Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella>

La	Mi7	Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta
Dio del cielo se fossi una rondinella		
La	Mi7	Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Dio del cielo se fossi una rondinella		Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
	La	Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Vorrei volare, vorrei volare,		Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.
	Mi7	
	La	Prendi il fucile e gettalo giù per terra
vorrei volare in braccio alla mia bella		Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
		Vogliam la pace, vogliam la pace
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace e non mai più la guerra
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace, vogliam la pace
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore		Vogliam la pace e non mai più la guerra.

Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.

Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscaldierà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

E quando infine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine>

Re
E quando infine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa andremo in chiesa
e quando infine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa a pregar Lenin

Re La7

Andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re7 Sol
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
con la camicia rossa
La7 Re
e 'l bottiglion del vin.

Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento>

mi lam
El dieciocho de julio
sol fa mi
en el patio de un convento
fa mi
el partido comunista
lam sol fa mi
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo
lam sol
suena la ametralladora
mi lam fa mi
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,
con Galán y con Modesto
con el comandante Carlos
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones
que Madrid están defendiendo
se va lo mejor de España
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo

Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5^a *milizia popolare* conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi del guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano .

El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado>

mi lam
Yo me subí a un pino verde
sol fa mi
por ver si Franco llegaba
fa mi
y sólo vi un tren blindado
lam sol fa mi
lo bien que tiroteaba

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
lam sol
silba la locomodora
mi lam
y Franco se va a paseo
fa mi
y Franco se va a paseo

Por tierras altas de Burgos
anda Mola sublevado,
ya veremos cómo corre
cuando llegue el tren blindado.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora

y Mola se va a paseo
y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado
camino de Andalucía
y vi que Queipo de Llano
al verlo retrocedía.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Queipo se va a paseo
y Queipo se va a paseo.

El dieciocho día de Julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Franco se va a paseo
y Franco se va a paseo.

Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .

Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abberò diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

[Fonte](#)

Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina>

Do
Figli dell'officina
Re-
o figli della terra,
Sol La-Mi7
già l'ora s'avvicina
La- Re7 Fa Sol7
della più giusta guerra,
Do
la guerra proletaria,
Re-
guerra senza frontiere,
Sol La-Mi7
innalzeremo al vento
La- Re7 Fa Sol
bandiere rosse e nere,

Do Fa Do
Avanti, siam ribelli,
Fa
fiori vendicator
Do
un mondo di fratelli
Sol7 Do

di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.

Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da acrat.oziosi.org (non più online).

Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20>

Re Si- Re Si-
Fra il diciannove fra l'anno venti
Re Si- Re La
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Sol La Sol La
Con l'elezioni con le comunali
Sol La Re
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

Re Si-Re Si-
Via e via
Re Si- Re La
La borghesia l'agrario e il pipì
Sol Re
Via e via
Sol La Re
Fai i conticon Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
Via e via
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minor ansa c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta
Massacratori dell'umanità.
Basta e basta,
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che USA vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
La carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di Partito Popolare Italiano.

Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario>

Do
Fra tutti i traditori e gli assassini
Sol Do
nati quaggiù
Sol Do
nati quaggiù,

un delinquente come Mussolini
Sol Do
giammai vi fu,
Sol Do
giammai vi fu.
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Con la feccia peggior della nazione
Si7 Mi
che organizzò,
Si7 Mi
che organizzò,
Sol Re Sol Re Sol
il ceffo suo bestiale di cafone
Re Sol
terrorizzò
Re Sol
terrorizzò,
Sol7
"Duce! Duce!" così urlava in cor
Do
la ciurmaglia ch'egli sobillò.
Mi La-
Col saccheggiar, con l'incendiar,
Mi La-
col trucidar, col torturar
Fa Do
gli sgherri del cafon
Sol Do
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato
giammai vi fu,
giammai vi fu
di questo masnadiero scellerato
no, non vi fu,
no, non vi fu!
Il boia, il megalomane e il buffone
egli incarnò,
egli incarnò!
Fin la sinistra fama di Nerone
egli eclissò,
egli eclissò.
"Duce! Duce!" gli gridava in cor
la ciurmaglia ch'egli organizzò.
Col torturar, con l'incendiar,
col saccheggiar, col trucidar
gli sgherri del cafon

fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini
non è un leon,
non è un leon
e quelle sue squadracce d'assassini
neppure lor,
neppure lor!
Ma in venti contro due sono spietati
pieni d'ardor,
pieni d'ardor,
se i due furono prima disarmati
dal pattuglion,
dal pattuglion.
Se protetti (che baldi guerrier)
dai tedeschi ed altri masnadier,
nel saccheggiar, nell'incendiar,
nel trucidar, nel torturar,
gli sgherri del cafon
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia
sta per spuntar,
sta per spuntar,
in cui nessun fascista alla Giustizia
potrà scampar,
potrà scampar.
Il popolo che da trent'anni geme
vendetta avrà,
vendetta avrà,
chè Mussolini e la sua banda insieme
vedrà impiccar,
vedrà impiccar.
Lieti e insieme danzeremo allor
Tutti intorno a quei bei lampion,
dove gli eroi del saccheggiar,
del trucidar, del torturar,
vedrem con voluttà
giù dalla forza penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato
certo sarò,
certo sarò,
quello da cui il brigante più esecrato
penzolerà,
penzolerà.
La folla sotto un lieto girotondo
vi danzerà,
vi danzerà
e un grido solo dal suo cor giocondo
proromperà,
proromperà.
"Truce! truce! Tu non mordi più!
Truce! Truce! Torna a Belzebù!"

Ma nel sentirsi nausear
da quel suo eterno trucidar,

nemmeno Belzebù
giù nell'inferno lo vuol più...

Informazioni

Sull'aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa>

Re Sol La7 Re
Quel che si avanza è uno strano soldato
Mi7 La7
viene da Oriente e non monta destrier
Re Sol
la man callosa ed il viso abbronzato
Sol Re La7 Re
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

La7 Sol
Non ha pennacchi e galloni dorati
Mi7 La7
ma sul berretto scolpiti e nel cor
Re Mi7 La7
mostra un martello e una falce incrociati
Mi7 La7
gli emblemi del lavor

viva il lavor.

Re Sol Re
È la guardia rossa
Sol La7 Re
che marcia alla riscossa
Si7
e scuote dalla fossa
Mi- La7 Re
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino infine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato
spoglia il nababbo dell'or che rubò
danna per fame al lavoro forzato
chi mai non lavorò
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti
tanto a che vale lottar col destin
marciano al sole più ardenti e più forti
le armate di Lenin
viva Lenin.

È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa alla sua libertà
la tirannia cancrenosa ed orrenda
più non trionferà
trionferà.

Ché la guardia rossa
già l'inchiudò alla fossa
nell'epica riscossa
dell'umanità.

La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva>

La Mi
La Neva contemplava
 La Re
della folla umile e oscura
 La Si Mi
il pianto silenzioso e la tortura.
 La Mi
La plebe sanguinava
 La Re
come Cristo sulla Croce
 La Mi Re
svenata dalla monarchia feroce
 Mi
che non paga di forche e di Siberia

volle ancor della guerra la miseria...
 La Mi
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
 Si- Mi La
che infranse le catene del servaggio
 Mi
e sterminò le piovre fino in fondo.
 La
Quell'uomo fu Lenin
 Mi La
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gli schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlino
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingiganti la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".
Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripeté a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!

Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picensus).

La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera>

lam	mi7	rem	lam
Il lunedì la testa mi vacilla		Oh leggera dove vai	
	lam	rem	mi7 lam
Oi che meraviglia non voglio lavorar		Io ti vengo io ti vengo a ritrovar	
	rem sol7 do	Il venerdì poi l'è un giorno di passione	
Il lunedì la testa mi vacilla		Io che son cattolica non voglio lavorar	
Lam Remm Mi7 Lam		Il sabato poi l'è l'ultimo giorno	
Oi che meraviglia non voglio lavorar		Oi che bel giorno non voglio lavorar	
Il martedì poi l'è un giorno seguente		Arriva la domenica mi siedo sul portone	
Io non mi sento di andare a lavorar		Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar	
Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa		Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato	
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar		Brutto scellerato lèvati di qua!	
Il giovedì poi l'è festa nazionale		Noi siam della leggera e poco ce ne importa	
Il governo non permette ch'io vada a lavorar		Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!	

Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a [La lingera di galleria](#).

Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin>

Re- La7
Quasi un ventennio è passato

Re-
Da quando sorge quaggiù

La7
Un genio atteso e adorato

Re-
Come un novello Gesù

La7 Re-
Ed ogni oppresso cantava

La7 Mi7 La
Non lagrimando già più

Re La7
Lenin la tua dottrina si diffonde e vola

Re
Lenin la tua parola è quella che consola

Il dolce sogno santo

La7
Della gran città del Sole

Re-
Che vagheggiava ogni cuore

Mi7 La
Tu realizzasti quaggiù

Sol La
Lenin il più grand'uomo

Re

del mondo sei tu

Sol Re

E come il Sole

La7 Re
il tuo ideale non si spegne mai più

Piomba la belva fascista

Sopra ogni gran civiltà

L'umanità socialista

Or si accingeva a sbranar

Ma un uomo tutto d'acciaio

Ad aspettarlo era là

Stalin di Stalingrado la leggenda vola
Stalin fermava il mostro la tua forza sola

Gloria sia a te in eterno
Senza la tua grande vittoria
Ritorna indietro la storia
Di due millenni o anche più

Stalin il degno erede

del gran Lenin sei tu

Due vostri pari

sopra la terra non verranno mai più

Sol- Re La7 Re

Stalin mai più

Sol- Re

Mano alla bomba

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba>

Re	Con petrolio e dinamite
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia	La7
La7 Re	Ogni classe ed il governo
Disponi i petardi e impugna le Star	Re La7 Re
	a disfar e debellar
Si propaga l'idea rivoluzionaria	
La7 Re	à ora che spenta sia la dittatura
La gran libertaria che i ceppi spezzò	Vergogna e tortura del mondo civil
	Non più militari ne classi borghese
Presto anarchici accorriamo	Su fuoco alle chiese e abbasso il poter
La7 Re	
A pagnar per la vittoria od il morire	Presto anarchici...

Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, [Arroja la bomba](#).

Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l'indicazione: "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.

Arroja la bomba nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "Star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Da acratraz.oziosi.org (non più online).

Ningú no compren ningú

di Xesco Boix

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu>

La-	MI7	La-	Sentir el sol damunt la cara,
Ningú no compren ningú			La-
		MI7	i estimar-se de debó,
peró nosaltres som nosaltres			MI7
La-			i trobar-se viu encara,
i sabem alló que és bó:		La- MI7 La-	
Re-			i cantar sense cap dò.

Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971 dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa. (El Gallo Rojo, lapalabrasnuestra@gmail.com)

Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere>

Do
Povre filandere
 Sol7
non gh'avrì mai ben

dormerì 'n de paja
 Do
creperì nel fen

dormerì 'n de paja
creperì nel fen
povre filandere

non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori>

Re7 Sol
Quattro signori a Parigi vanno
La- Re7 Sol
a commerciare e a dividere il bottino;
Re7 Sol
la guerra han fatto, altro più non sanno,
Mi- La7 Re7
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Sol
Il tribunale han confezionato
Re7
di giudicare la pace imputata
Sol
e la giustizia han dimenticato:
Re7 Sol

han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi>

La
Sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi fora li palanchi

sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi ch'anduma a cà

La
A scüsa sciur padrun
Mi7
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
La
i era li prèmi volti
a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun
l'è bon come 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
da stér insëma a l'èrsën
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

Informazioni

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini.
(G. Vettori)

Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin>

Re	vogliamo la libertà
Se arriverà Lenin	
La7	Le guardie regie in pentola
faremo una gran festa:	le fanno il brodo giallo,
	carabinieri in umido
andremo dai signori,	e arrosto il maresciallo.
Re	
gli taglierem la testa	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	State attente vedovelle,
A oilà oilà oilà	che g'han firmà la pace,
La7	ghe vegnarà a ca' i zuven,
e la lega la crescerà	ve basarà 'e calate.
E noialtri socialisti,	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	
e noialtri socialisti	E se verrà Lenin
	faremo una gran festa:
A oilà oilà olià	andremo dai signori,
e la lega la crescerà	gli taglierem la testa.
E noialtri socialisti	
	Oilà oilà e la lega la crescerà ...

Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano>

LA

Senti le rane che cantano

MI

che gusto che piacere

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

MI

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore>

Do
Sento il fischio del vapore,
Sol7 Do
l'è il mio amore che 'l va via,
Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,

Do
e l'è partito per l'Albania,
Sol7 Do
chissà quando ritornerà!
e l'è partito per l'Albania,
chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
e se mi trova già maritata,
oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Starò piuttosto senza mangiare,
ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
la primavera è ritornata,
ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
ed eran biondi e ricci e belli,
m'han tagliato le mie beltà

Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

Sono andato a Ventimiglia

(1928)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia>

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato
Do
Cento lire m'ha rubato

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato

Do Fa
E la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse.
Do
Pagherò trecento tasse

Fa
se la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse
Do Fa Do Fa
e non mi sposerò mai più. Mai più

Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa>

Re
T'amo, con tutto il cuore
La7
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morirò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

Si
Io ti vedrò lassù
Mi- Si7 Mi-
sulle rovine di un mondo che fu
Sol Re
Bandiera rossa sventolare ognor'
La7 Re
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...

La Re
Bandiera rossa sventolerai lassù!

Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin>

La Fa#- Si-
Fuggite o schiavi la malinconia
Re Mi La
Perché incomincia la felicità
Do#7 Fa#-
Sullo sfacelo della borghesia
Si7 Mi7
Nasce l'aurora della libertà

La Si- Mi La
Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Si- Mi
E nella terra e nel cielo
Si- Mi La
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà
E i vili pescicani
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò

La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin
Che mi darà il mio pane
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin
Perché Lenin soltanto
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

Si grida la folla si Lenin verrà
Viva Lenin ch'è amore
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Nella terra e nel cielo
La legge di Lenin trionferà

Indice alfabetico

A las barricadas 3	La leggenda della Neva 19
Amore mio non piangere 4	La leggera 20
Canto dei deportati 5	La nostra società l'è la filanda 21
Chi non sgobba non magna 6	Lenin e Stalin 22
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 7	Mano alla bomba 23
Dio del cielo se fossi una rondinella 8	Ningú no compren ningú 24
E quando alfine 9	Povre filandere 25
El Quinto Regimiento 10	Quattro signori 26
El tren blindado 11	Sciur padrun da li béli braghi bianchi 27
Figli dell'officina 12	Se arriverà Lenin 29
Fra il '19 fra l'anno 20 13	Senti le rane che cantano 30
I ne g'ha messo de la Todt 14	Sento il fischio del vapore 31
Il cafone sanguinario 15	Sono andato a Ventimiglia 32
Invano Johnson si opporrà 17	Sventola bandiera rossa 33
La guardia rossa 18	Viva Lenin 34